

«Il computer che ci toglie la memoria»

IL DIALOGO

De Simone
domani
riceverà
il Risit D'Aur

Antonella Lanfril

UDINE

Perché la tradizione è «autentica cultura»? Perché «è anzitutto umana». In un momento in cui «tutta la nazione italiana patisce di un degrado culturale» i valori della cultura tradizionale di carattere popolare «conservano quegli elementi di oralità e di memoria che sono determinanti per la concezione di una nuova cultura». Così il premio **Nonino** Risit d'Aur 2015 - che riceverà il riconoscimento domani mattina a Percoto nella sede della distilleria friulana - il napoletano Roberto De Simone, ha raccontato ieri la motivazione del suo impegno di una vita: «Il recupero e la riproposta del patrimonio culturale, teatrale e musicale della tradizione popolare campana sia orale che scritta».

Ottantun'anni illuminati da una grande lucidità di pensiero e di analisi, il musicista, compositore, regista, autore teatrale, accademico di Santa

Cecilia, autore di innumerevoli pubblicazioni tra le quali nel 2014 "Satyricon Napoli '44", ribadisce «con forza la necessità dell'umanità, di una cultura al di fuori di una disumanità che il capitalismo indotto vorrebbe perseguire, cioè di una cultura basata sulla memoria del computer».

Il quesito di fondo, nella sua visione, è semplice: «L'uomo deve diventare un computer o il computer deve diventare un uomo»? Perché, osserva ancora, «il computer è disumanizzante in quanto non associa le idee, le dà separatamente. Infatti, il nozionismo della cultura attuale deriva proprio dalla meccanizzazione della memoria».

L'operazione che rivendica De Simone rivendica è quella di «indagare l'umanità di una memoria che collega i dati, questi magari fornitici dal computer, ed è in grado di elaborare in un processo creativo». Lontano da quanti raccontano una Napoli «a uso e consumo di ciò che si vuole

che sia il napoletano, simpatico, moralistico, borghese di tipo eduardiano», De Simone non si stupisce che la tradizione popolare spesso non faccia parte dei cartelloni delle istituzioni culturali, che «si applicano a ciò che è più facile consumare».

Lui, artista poliedrico, le emozioni più intense le ha ricevute «dai miei rapporti umani e ho un elenco di persone, alcune delle quali non ci sono più, che hanno lasciato il segno sulle mie camicie». Ma l'Italia del degrado culturale, può voltare pagina? «Ciò che può determinare un rovesciamento è legato a una concezione rivoluzionaria del dissenso, e lo dico da uomo di 81 anni», risponde, ricordando il pensiero di Bertolt Brecht: «Vi scongiuro di indignarvi». Laddove «indignarsi», conclude, significa «compiere un atto rivoluzionario rispetto al proprio modo di vivere e concepire la realtà». Altra cosa, dunque, rispetto alla «chiacchierologia che ingloba anche l'indignazione nella convenzionalità del capitalismo».



A PERCOTO

Regista
e musicologo
Roberto
De Simone
premiato
con il **Nonino**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.